

Scienza e scientismo, non sarebbe il momento storico di parlarne?

Karl Popper e i suoi timori

di *Pino Ferrante*. Avevo già espresso in tono predicatorio nel “politeista di provincia” il mio pensiero sul primato da assegnare alla scienza sui temi relativi ad un ordine mondiale che realizzi i valori scritti nelle costituzioni più accreditate, non ultima quella italiana. Ho rivisto, in modo sommario, il pensiero di Karl Popper sullo scientismo ottocentesco, quale derivazione del positivismo. Umilmente - non sono un filosofo - ribadisco, chiarendolo, il mio pensiero. Dico subito che sono in parziale disaccordo con la sua tesi relativa al pericolo e al timore di una soluzione di stampo sociale collettivista di tipo cinese mediante un’errata interpretazione e applicazione delle tesi scientiste. Questa mia riflessione scaturisce da una presa d’atto della confusa, contraddittoria e incolta condizione dell’umanità in questa fase storica. La difesa dei valori e dei diritti fondamentali di ciascun uomo può essere garantita anche in un contesto sociale e organizzativo elaborato dalla scienza. Nulla vieta l’apporto ideale ad esso delle scienze umane, ivi comprese la filosofia e l’etica. Elementi di fatto mi inducono a nutrire tali mie riflessioni e in particolare: a) non è stato finora

elaborato un progetto ideale di facile realizzazione in grado di tirar fuori dal pantano l'umanità, afflitta da incontestabili problemi di sopravvivenza. Le pandemie, l'evidenza ambientale, la fame, le guerre e le ingiustizie sociali sono talmente gravi da non consentire la perdita di ulteriore tempo nelle diagnosi e nelle terapie. Si rischia di arrivare al letto di un'umanità in agonia dopo il finale di una tragica partita. b) per contrastare ideologicamente i regimi collettivistici accusati fondatamente di non tener conto dei diritti civili e di libertà si usano armi spuntate e inefficaci. Non si può usare la violenza perché si rischierebbe l'apocalisse. Un accordo con tali regimi è indispensabile anche ai fini di una efficace collaborazione fra le parti per dare soluzione ai problemi del mondo. c) le più importanti religioni mostrano di aver finalmente chiuso il dibattito sul tema della inconciliabilità tra scienza e fede. Gli uomini di scienza hanno conquistato di fatto il primato. Non v'è alcuno che tornerebbe a processare Galileo e a bruciare sul rogo Giordano Bruno. d) si corre il rischio che vincano in questa battaglia l'irrazionalità, il pregiudizio e la violenza. Ne abbiamo le prove. e) i sistemi di democrazia rappresentativa sono in palese crisi. f) l'economia di mercato mostra tutta la sua inadeguatezza. La ricerca di una terza via per uscire positivamente e definitivamente dalla crisi economica è stentata e contraddittoria, anche perché vengono proposte soluzioni ottocentesche da apparati ottocenteschi. g) si possono risolvere in

buona parte i problemi del mondo impiegando le enormi spese militari nelle opere di pace e nella ricerca scientifica. h) l'ONU non è in grado d'essere lo strumento utile alla società perché priva dei necessari poteri. I) scienza e fedi religiose debbono trovare un modo ecumenico di collaborare. Non vi sono alternative, tranne se si voglia portare indietro l'orologio della storia al tempo delle guerre di religione, dell'inquisizione e della repressione di ogni forma di libertà di pensiero.

Non vado oltre perché il solo mio scopo è di indurre i miei lettori a riflettere. Non ho tempo e le capacità per convincere.